

prevalentemente attenta in questi ultimi decenni agli aspetti di controllo e di repressione della vita religiosa e qui sollecitata ad aprirsi a un ripensamento sulle sue prospettive.

Nell'Introduzione l'A. illustra la scelta degli articoli e la logica del volume, diviso in tre parti contenenti ciascuna quattro contributi. La prima parte, dal titolo *Le strategie della conversione*, lasciando i verbali delle visite pastorali, espone un percorso di conoscenza della realtà quotidiana della Chiesa attraverso nuove tipologie di fonti, individuate soprattutto nella documentazione degli archivi ecclesiastici romani, nelle relazioni sulle missioni popolari, o interne e nella produzione letteraria religiosa minore, come i libretti di devozione. I primi quattro capitoli sono rispettivamente dedicati alle frontiere della missione, al rapporto della missione con la spiritualità, all'utilizzo dell'immagine del diavolo nella predicazione e infine al ruolo del testo scritto, particolarmente della letteratura minore. La seconda parte, *I volti del discorso*, tratta alcune questioni riguardanti luoghi e strumenti della pastorale, senza pretendere di offrire un panorama generale e soffermandosi su alcuni aspetti finora considerati secondari o problematici dalla storiografia. I quattro capitoli sono dedicati alla pastorale della paura e della seduzione, con riferimento particolare al metodo dei missionari cappuccini, a cerimonie, pietà e cultura, alle ordinanze sinodali dei sec. XVII e XVIII rivolte alla regolamentazione del culto e a musica, liturgia e devozioni. Nella terza parte, *Spazio pubblico e spazio intimo della devozione*, si trovano studi su devozioni che appaiono e si sviluppano, o che provano ad affermarsi, nell'età della Riforma. I quattro capitoli sono dedicati al fortunato cammino della devozione al santo gesuita Jean-François Régis (1641-1676), all'angelo custode, a san Giuseppe, considerata soprattutto attraverso le confraternite, e al fallito tentativo di riconoscimento di una festa dedicata al sacerdozio di Cristo.

Per gli interessi della nostra rivista, oltre a citazioni di Francesco d'Assisi, ricordiamo il capitolo dedicato al metodo missionario dei cappuccini e la trattazione dell'attività missionaria e letteraria di Alberto da Parigi, Carlo da Ginevra, Felice da Cantalice, Francesco da Tolosa, Onorato da Cannes, Giuseppe Leclercq du Tremblay da Parigi, Simone da Bourg-en-Bresse e Ivo da Parigi.

Un altro volume recensito in questo numero di *Collectanea franciscana*, *La musica dei semplici*, reca il sottotitolo *L'altra Controriforma* e non è un caso che vi appaia un contributo di B. Dompnier, che va riconosciuto tra i precursori di questa diversa linea di ricerca della storia della Chiesa e della società moderna. Giusto aver pietà della sofferenza delle vittime e, con U. Foscolo, temprare lo scettro ai regnatori perché non si ripeta, ma è anche giusto allargare lo sguardo e cogliere gli altri elementi di vitalità e di operatività in un fenomeno complesso come il popolo dei fedeli cristiani. Ringraziamo Dompnier per le sue lezioni e gli auguriamo di poter continuare a dedicarsi alla sua preziosa opera.

Gabriele Ingegneri

Giovanni Angeli, *Lettere del Sant'Ufficio di Roma all'Inquisizione di Padova (1567-1660): con nuovi documenti sulla carcerazione padovana di Tommaso Cam-*

*panella in appendice (1594)*, a cura di Antonino Poppi, presentazione di Stefania Malavasi (Centro Studi Antoniani, 51). [Piazza del Santo, 11, I-35123] Padova, Associazione Centro Studi Antoniani, 2013. 24 cm, XX-172 p. [+2 tav.], ill. (€ 40,00) ISBN 978-88-85155-87-9

L'ufficio dell'ultimo inquisitore di Padova, il conventuale Girolamo Zanettini, che risiedeva presso il grande convento del Santo, fu svuotato di tutta la documentazione nella notte tra il 16 e il 17 luglio 1797 e da allora se ne perse ogni traccia, lasciando un vuoto nella conoscenza della vita religiosa, culturale e sociale di una città importante per la posizione centrale nella Repubblica di Venezia e per la presenza dell'Università frequentata da molti stranieri.

La pubblicazione di Antonino Poppi permette ora di gettare uno sguardo, anche se quasi solo per accenni, sull'attività dell'ufficio. Le *Lettere del Sant'Ufficio di Roma all'Inquisizione padovana*, di cui parla il titolo, riporta il testo dell'anonimo ms. 737 della Biblioteca Antoniana: *Documenti particolari estratti dai registri di Lettere della Sacra Congregazione del S. Ufficio, dell'Indice, et di altri, esistenti nell'Archivio del S. Ufficio di Padova nel 1660*. L'editore ne ha riconosciuta la giusta importanza e ne ha individuato l'autore in p. Giovanni Angeli, attivo a Padova fino alla morte, avvenuta nel 1670.

La collezione, una specie di prontuario ad uso immediato del compositore, e dei successori, secondo l'editore, potrebbe essere stata conservata nella stanza privata dell'inquisitore salvandosi così dalla dispersione e confluendo poi nella biblioteca, dove è rimasta fino ad oggi.

Il contenuto è composto dalla sintesi di lettere circolari della Congregazione romana alle sedi periferiche e da ordini e decreti romani su decine e decine di casi giudiziari in corso. Nelle prime pagine si trova una *Tavola delle cose contenute*, in pratica un utile indice-sommario sotto 55 lemmi, oltre ad alcuni rinvii, da "abiuratione" a "veneratione", accompagnati dalla pagina del manoscritto dove se ne tratta.

Il corpo centrale del testo segue poi, per circa 150 pagine, con ordini, decreti, direttive, conferme, e non infrequenti richiami, tutti sotto forma di regesto, arrivati dai superiori romani e riguardanti le denunce, gli interrogatori, i processi, le sentenze, le pene, i ministri, le spese e tutte le diverse materie trattate dal tribunale, tutto tratto da una serie di otto registri dal 1567 al 1660, ai quali si rimanda. Purtroppo la forma di regesto e l'esclusione quasi sistematica dei nomi rendono per lo più impossibile la ricostruzione delle singole vicende, alcune delle quali sono riconoscibili attraverso riferimenti ad eventi altrimenti noti del periodo.

Diversi sono comunque i fatti individuabili: dalla vigilanza su Cesare Cremonini, del quale si ricavano alcune notizie inedite, e sui professori ed editori padovani, alle vicende di Tommaso Campanella e di Galileo Galilei, alla circolazione libraria e alla presenza di studenti stranieri possibili agenti di comportamenti e credenze eterodosse. E, naturalmente sono presenti tutte le voci che rimandano alla consueta attività di un ufficio dell'inquisizione attento alle deviazioni dottrinali e morali di fedeli, clero e religiosi.

In appendice al volume si trovano alcuni documenti sulla carcerazione padovana di Tommaso Campanella.

*Gabriele Ingegneri*

*Represje władz komunistycznych wobec społeczeństwa Polski południowo-wschodniej w latach 1944-1956: Jasło – Wadowice – Dębica*, red. Bogdan Stanaszek (Prace Katedry Historii XX w. Wydziału Historii i Dziedzictwa Kulturowego Uniwersytetu Papieskiego Jana Pawła II w Krakowie, 1). [ul. Żeromskiego 4, PL 27-600] Sandomierz, Wydawnictwo Diecezjalne i Drukarnia w Sandomierzu, 2012. 24 cm, 272 p. ISBN 978-83-257-0517-6

Le ricerche di questo libro portano luce sui problemi che furono dentro i rapporti tra l'autorità comunista e la società nel sud-est della Polonia, negli anni compresi dal 1944 al 1956, vale a dire dalla proclamazione del Governo Temporaneo dell'Unità Nazionale in Polonia sotto l'auspicio dell'URSS, all'anno del "terremoto" nel mondo comunista della Polonia con la morte del Presidente Polacco Bolesław Bierut a Mosca e con il primo scontro del popolo con le autorità comuniste a Poznań. Sono gli anni in cui in Polonia regnò lo stalinismo, caratterizzato dalle repressioni e dal controllo totale di tutti gli aspetti della vita del paese (politica, economica, sociale, culturale). Il volume, curato da prof. Bogdan Stanaszek, direttore della cattedra di Storia del XX secolo all'Università Pontificia Giovanni Paolo II a Cracovia, è composto di tre studi storici.

Wiesław Tyburowski con il saggio *Represje bezpieki wobec polskiego zbrojnego podziemia niepodległościowego w powiecie jasielskim w latach 1945-1948* (p. 7-60), offre una dettagliata descrizione dei diversi gruppi della resistenza clandestina antisovietica e anticomunista nella zona sud-est della Polonia e le azioni repressive contro di loro da parte della polizia di Stato e delle forze di sicurezza. L'indagine compiuta dall'Autore sulla documentazione conservata nell'Archivio dell'Istituto Nazionale della Memoria a Rzeszów, consente di accertare e ricostruire le vicende relative alla pacificazione del distretto di Jasło negli anni 1945-1948. Il testo è stato arricchito con le tabelle che forniscono i dati personali dei membri del gruppo di resistenza sotto il comando di Roman Myśliwiec (p. 36-37), del gruppo chiamato "Duda-Sowiński" (p. 44-51) e del gruppo sotto il comando di Karol Żabiński (p. 59-60).

I rapporti tra lo Stato e la Chiesa in Polonia negli anni 1944-1956 furono molto difficili. Sono note le forti tensioni a causa della confisca da parte del governo del patrimonio ecclesiale nel 1950. La Chiesa Cattolica viene sistematicamente attaccata e perseguitata dalle autorità comuniste. Nel settembre 1953, il Primate della Polonia Cardinale Stefan Wyszyński, venne arrestato, incarcerato senza alcun processo e per tre anni fu privato della libertà. I due successivi contributi del libro s'iscrivono nel contesto tematico sopra delineato e tentano di inquadrare la realtà delle repressioni dell'apparato di sicu-